



Giovanni Fabrizio Bignami
Presidente INAF

RICERCA EUROPEA: non solo "spazio"

L'astronomia, grazie all'Inaf, è citata esplicitamente nel programma scientifico "Horizon 2020". Investimenti per 80 miliardi di euro. Ora si tratta di utilizzare nel modo migliore il "semestre italiano"

Tra poco più di un mese ci sarà un nuovo Parlamento Europeo che coinciderà con il semestre di presidenza italiana. Questa combinazione impone una riflessione. Almeno nell'ambito della ricerca. L'orizzonte europeo si chiama Horizon 2020, una sensata prospettiva settennale, ma con un'attenzione alla ricerca applicata che rischia di penalizzare la ricerca di base.

Il semestre italiano può essere utile per modificare questo sbilanciamento, riequilibrando le scelte. Partendo da un fatto: l'approvazione in Consiglio dei Ministri del Piano Nazionale della Ricerca (PNR). Molte le novità di questo PNR, anche perché parte insieme con il *grandioso* programma europeo della ricerca "Horizon 2020". L'Europa, bisogna sottolinearlo, fa sul serio: ci mette 80 miliardi fino al 2020, e noi italiani dobbiamo esserci, da protagonisti. E così il PNR, coprodotto dalla regia MIUR e MISE a nome di una numerosa platea di "stakeholders", diventa per sincronia di sette anni (2014-2020), con un budget (pre-CIPE) dal MIUR di ben 900 milioni/anno, anche questa una cifra mai vista per la ricerca italiana.

C'è poi un altro elemento di novità: tra gli argomenti di Horizon 2020 c'era "space" (inteso come le applicazioni della ricerca spaziale), ma nulla sulla ricerca fondamentale in astronomia. Sono contento che grazie all'INAF, invece, accanto al tema "space" sia stato aggiunto il tema "astronomy".

Nel nuovo Piano Nazionale della Ricerca, ciascuno dovrà fare la sua parte, pubblico come privato. Ce n'è per tutti: ricerca fondamentale, cioè la voglia di spingere indietro l'ignoto, e ricerca orientata alle applicazioni, quella che produce i miracoli tecnologici



La sede del Parlamento europeo a Strasburgo. Anche per la ricerca scientifica saranno decisivi i due prossimi appuntamenti: le elezioni europee e il semestre della presidenza italiana.

che oggi sembrano impossibili ma che tra pochi anni useremo tutti i giorni, senza sapere cosa ci sia dietro. Siamo in pochi a fare e credere nella ricerca in Italia, ma stavolta stiamo dimostrando di organizzarci.

E questa nostra convinzione deve essere incisiva in Europa, perché la ricerca non ha confini e le sfide che ci attendono non possono essere più essere affrontate da comunità variabili di singole nazionalità, ma grazie ad una strategia ed un impegno che non può essere altro che dell'Europa tutta. C'è molto bisogno di ricerca in Italia, e forse ancora di più di comunicazione della ricerca. Bisogna continuare a ripeterlo,

prendendo esempio dal presidente Giorgio Napolitano. Soltanto un italiano su dieci è convinto che scienza e tecnologia rendano la nostra vita più sana, facile e confortevole. Ma anche gli altri nove vivono di GPS, computer e telefonini, per non parlare di antibiotici se sono malati. Questi nove certo pensano che siano tutti regali dei Marziani, cioè gli stessi che hanno costruito le Piramidi in Egitto, come insegnano noti programmi televisivi. Anche per questi nove lavorano i ricercatori italiani, che sono tra i migliori del mondo per produttività ma anche per provata capacità di resistere alla fame. ■